

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLV n. 15

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Settembre 2019

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIÒ CH'È DETTO » (Im. Cr.)

MISERICORDIA E GIUSTIZIA SECONDO SAN TOMMASO D'AQUINO

Introduzione

Padre Reginaldo Garrigou-Lagrange nel suo *Dieu, son existence et sa nature* (Parigi, Beauchesne, 1914, 2° vol., cap. II, art. II, § 51°, pp. 440-462; cap. III, art. II, § 57°, pp. 561-565) affronta, secondo la dottrina del Dottore Angelico, il problema della conciliazione, nella Volontà di Dio (*S. Th.*, I, q. 19, aa. 1-12), della Giustizia (*S. Th.*, I, q. 21, aa. 1-2) e della Misericordia (*S. Th.*, I, q. 21, aa. 3-4), dopo aver definito la natura della prima e della seconda.

Misericordia e Giustizia sono due Virtù apparentemente contrarie, ma praticamente esse si conciliano nella Volontà e nell'Amore di Dio. Inoltre esse sono subordinate in modo tale che la Misericordia con tutte le sue dolcezze sorpassa la Giustizia con tutti i suoi rigori.

La Giustizia

La Giustizia è quella Virtù che inclina la volontà a dare a ciascuno ciò che gli è dovuto (*Dieux, son existence et sa nature*, cit., pp. 440-453). La Giustizia di Dio è la Virtù per la quale Egli dà a ogni creatura il necessario per raggiungere il proprio fine, specialmente quello soprannaturale. Per comprendere appieno il valore della Giustizia è bene riflettere sul dispiacere che ci può causare l'ingiustizia.

Su questa terra spesso ci imbattiamo nell'ingiustizia. Infatti sovente i diritti più sacrosanti sono misconosciuti e calpestati, specialmente nel mondo odierno. Oggi si riconosce al vizio e all'errore il diritto ad essere praticato e diffuso, mentre questo stesso diritto viene rifiutato alla Verità e alla Giustizia. Purtroppo questo avviene anche nell'ambiente ecclesiale, che dovrebbe favorire la Verità e la Giustizia e cercare di im-

pedire la menzogna e il vizio. Talvolta e non raramente un sacerdote che vorrebbe celebrare la Messa tradizionale viene punito, mentre un altro che vive malamente non solo viene tollerato ma premiato.

Questa ingiustizia nell'aldilà potrebbe sconvolgere qualche anima nelle sue più recondite profondità, ma occorre essere consci che in questa terra si può ottenere la vera Giustizia soltanto da Colui che ci ha promesso: "Beati coloro che hanno fame e sete di Giustizia, perché saranno saziati" (*Mt.*, V).

Infatti "solo Dio è sempre Giusto e il suo giudizio sempre retto" (*Sal.*, CXVIII).

San Tommaso d'Aquino ci insegna che la Giustizia si suddivide in "Giustizia commutativa", la quale consiste nell'eguaglianza tra il dare e l'avere e regola gli scambi tra eguali, cioè in parità tra chi dà e chi riceve. Ora essa non può sussistere tra Dio infinito e l'uomo finito, che sono infinitamente diversi e lontani. Infatti noi tutto abbiamo da Lui e niente diamo a Lui (*S. Th.*, I, q. 21, a. 1).

Tuttavia la "Giustizia distributiva", che dispone chi detiene l'Autorità a distribuire onori e oneri, premi e castighi e siccome non regola la distribuzione dei beni o delle pene nella società umana tra pari, può sussistere tra Dio e l'uomo. Infatti Dio è giusto e applica la Giustizia dando a ciascuno ciò che gli è proprio non solo come un padrone rispetto ai suoi operai, ma anche come il più tenero dei padri verso i suoi figli.

Consideriamo la "Giustizia distributiva" di Dio: 1°) *nella distribuzione dei beni naturali e delle grazie soprannaturali*: ebbene essa è perfettamente giusta nonostante la diversità e disuguaglianza dei beni naturali e soprannaturali. Per esempio

Beethoven ha ricevuto doni naturali di abilità musicale molto superiori a quelli della maggior parte degli altri uomini; San Giuseppe molte più grazie soprannaturali di quelle degli altri uomini.

Ma perché questa disuguaglianza è permessa o voluta da Dio? È forse essa un'ingiustizia? No! Essa è fatta per assicurare l'armonia universale di tutte le creature, senza privare nessuno di ciò che gli è strettamente necessario per raggiungere il proprio fine. Infatti l'armonia universale del creato richiede una certa gerarchia, diversità ed ineguaglianza tra le creature.

Per esempio in tutto il creato ci sono i puri spiriti o gli Angeli alla sommità, poi vengono gli uomini, poi gli animali, poi i vegetali ed in fine i minerali. Se vi fossero solo Angeli il creato non sarebbe armonico e sarebbe meno perfetto. Infatti se in un uomo tutti gli organi fossero "testa" egli sarebbe un mostro, se tutte le dita di una mano fossero identiche idem.

L'ineguaglianza accidentale naturale tra gli uomini è richiesta dal fatto che l'uomo è naturalmente un "animale socievole", ossia fatto per vivere in società (familiare e sociale/politica) con altri uomini. Ora la società è un organismo morale, che presuppone come ogni organismo una gerarchia di funzioni, di superiori e di inferiori. Se tutti fossero Principi o Capi, la società civile non sarebbe un tutto organizzato o organico. Per esempio, se nel nostro organismo o corpo umano ogni membro (piede, mano, occhio, orecchio...) avesse in sé la perfezione della testa, il corpo non potrebbe funzionare. Quindi la società civile richiede una certa ineguaglianza e diversità, dei superiori e degli inferiori, altrimenti sarebbe il caos.

Già lo storico pagano Tito Livio, nell'Apologo di Menenio Agrippa, lo insegnava quanto all'ordine naturale: "Una volta le membra dell'uomo, constatando che lo stomaco se ne stava ozioso, ruppero gli accordi con lui e cospirarono dicendo che le mani non avrebbero portato cibo alla bocca, né che la bocca lo accettasse, né che i denti lo masticassero a dovere. Ma, mentre cercavano di domare lo stomaco, s'indebolirono anche loro stesse, e il corpo intero deperì. Di qui si vede come il compito dello stomaco non è quello di un pigro, ma che esso distribuisce il cibo a tutti gli altri organi. Fu così che le varie membra del corpo tornarono in amicizia tra loro e con lo stomaco. Così *Senato e Popolo*, come se fossero *un unico corpo*, deperiscono con la discordia, mentre con la concordia restano in buona salute" (TITO LIVIO, *Ab Urbe condita*, II, 32).

Secondo San Tommaso d'Aquino anche se Adamo non avesse peccato vi sarebbe stata comunque tra gli uomini una certa gerarchia e diversità sia quanto al sesso (uomo/donna) e quanto all'età (giovani/maturi) e quanto al corpo (robusto/snello) ed anche quanto al libero arbitrio dell'anima (i più o meno buoni), vi sarebbero stati dei superiori e degli inferiori, chi comanda e chi obbedisce. Nella famiglia: il marito o il padre, la moglie o la madre e i figli; nella società civile: l'autorità e i subordinati, non la servitù ma la dipendenza di uno dall'altro poiché dovendo vivere socialmente doveva esserci una gerarchia (*S. Th.*, I, q. 96, aa. 3-4). Il peccato ha introdotto nel mondo il disordine e ha soltanto esagerata la disuguaglianza delle condizioni, ma non l'ha creata.

Per quanto riguarda la distribuzione delle grazie parimenti l'armonia richiede una certa ineguaglianza di doni e di grazie soprannaturali. Il Vangelo ce lo insegna. Il Padre Celeste ad un uomo dà un solo talento, ad un altro, due, ad un altro cinque e ad un altro ancora dieci. A colui che ha ricevuto dieci talenti sarà domandato che faccia frutto di altri dieci talenti, a chi ne ha ricevuto uno solo gli sarà chiesto di guadagnare solo un altro talento (*Mt.*, XXV, 15). Colui che ricevè un solo talento, ma non lo fece fruttificare fu condannato dal Signore: "Toglietegli il talento e datelo a chi ne ha dieci: poiché a tutti coloro che hanno [la buona volontà di cooperare con la grazia di Dio, ndr] sarà dato ed essi abbonderanno; ma a colui che non ha [la buona volontà, ndr]

sarà tolto anche quel poco che sembra avere". Uno sarà un semplice fedele, un altro un frate, un altro un sacerdote ed un altro ancora un fondatore di un Ordine religioso; uno un muratore, un altro un capomastro, un altro ancora ingegnere. Se tutti fondassero o fossero tutti ingegneri sarebbe il disordine totale. Se non vi fossero fondatori né dirigenti mancherebbero gli Ordini religiosi e l'ordine comune.

San Paolo, divinamente ispirato, ha ripreso la dottrina sociale naturale di Menenio Agrippa narrata da Tito Livio e l'ha applicata nell'ordine soprannaturale alla società religiosa, ossia alla Chiesa: «Molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Né l'occhio può dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; né la testa ai piedi [...]. Anzi quelle membra che sembrano più umili sono le più necessarie. [...] Dio ha composto il corpo affinché non vi fosse disunione in esso, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro sta bene, tutte le altre gioiscono con lui» (*1 Cor.*, XII, 4-20).

In breve, il Corpo Mistico delle anime umane, quali membra unite a Cristo come al loro Capo, è un organismo spirituale e soprannaturale, esso, come ogni organismo, suppone una certa diversità e ineguaglianza di funzioni (non tutti possono essere Papa o Vescovo, ma ci deve essere una gerarchia tra Fedeli, Sacerdoti, Vescovi e Papa). Tuttavia nessuno può venir privato della grazia necessaria e sufficiente per raggiungere il suo Fine ultimo soprannaturale e salvarsi l'anima per l'eternità. Dio sarebbe ingiusto, se permettesse che un'anima senza sua colpa mancasse del necessario aiuto della grazia soprannaturale e si dannasse. Ma ciò ripugna alla Natura infinitamente giusta di Dio.

Dobbiamo soprattutto tener ben chiaro che la grazia soprannaturale non ci viene data da Dio per o in proporzione delle nostre qualità naturali. Anzi il Signore ama colmare di beni soprannaturali soprattutto i poveri di spirito, i semplici e gli umili. Dio amandoci ci rende buoni, questo è l'ordine che segue il Signore. Quindi non è perché noi siamo naturalmente buoni, intelligenti, bravi che Dio ci dà la sua grazia in maniera proporzionata al grado della nostra bontà naturale. Noi amiamo le cose poiché sono buone, ma Dio amando le cose le rende buone (*S. Th.*, I, q. 20, a. 2). Infatti la grazia appartiene all'ordine so-

prannaturale e le nostre qualità appartengono all'ordine naturale e pure in questo ordine puramente naturale, essendo stati creati dal nulla, riceviamo tutto da Dio per sua Bontà e non per nostro merito naturale.

Perciò l'ineguaglianza delle condizioni naturali e soprannaturali degli uomini rimane sempre giusta poiché non viene negata a nessuno la grazia divina o i doni naturali necessari per ottenere il proprio fine soprannaturale o naturale.

Adesso consideriamo la "Giustizia distributiva" (distribuire onori e oneri, premi e castighi da parte di chi comanda verso chi obbedisce, non regolando la distribuzione dei beni o delle pene tra pari ma tra ineguali) di Dio: **2°) nella distribuzione delle ricompense**, che sono proporzionate al merito come il grado di gloria eterna è proporzionato a quello della grazia santificante.

Alle opere naturali Dio dà una ricompensa puramente terrena; mentre alle opere soprannaturali dà una ricompensa soprannaturale. Per esempio, chi fa l'elemosina solo per piacere agli uomini, riceverà la sua ricompensa puramente umana, ossia la lode degli uomini; coloro che fanno l'elemosina per amor del prossimo amato per Dio, riceveranno una ricompensa eterna (*Mt.*, VI, 4).

Infine la "Giustizia distributiva" di Dio appare **3°) nella distribuzione delle pene inflitte ai colpevoli**. Come la ricompensa è proporzionata al merito, la pena è proporzionata alla colpa. Infatti è conveniente che Dio punisca al fine di ristabilire l'ordine divino e naturale violato. San Tommaso insegna: "Il rimorso della coscienza ci punisce per aver noi trasgredito l'ordine naturale della ragione. Come il giudice terreno deve punire coloro che turbano l'ordine sociale, così Dio punisce coloro che si rivoltano contro l'ordine divino" (*S. Th.*, I-II, q. 87, a. 1). Dio punisce senza alcuna passione disordinata, come un giudice perfettamente padrone di sé condanna senza collera il delinquente per conservare le fondamenta della società. In Dio c'è la Giustizia vendicatrice poiché Egli odia il peccato, sia per l'ostacolo che esso frappone all'unione dell'uomo con Lui, la quale viene desiderata ardentemente dal Signore; sia per l'opposizione assoluta del peccato in quanto male morale con la Natura assolutamente buona e perfetta di Dio. Il Signore è la Bontà stessa sussistente e quindi non può tolle-

rare il male del peccato, che è malizia, disordine e tenebre.

Per quanto riguarda la dannazione eterna nell'inferno, padre Garrigou-Lagrange spiega molto opportunamente che satana ha sempre cercato di destare nell'uomo viatore una certa compassione verso i dannati, che sono presentati da lui come se volessero uscire dall'inferno, ma Dio non lo permetterebbe loro. Insomma il diavolo fa il "buono" e il "misericordioso", mentre cerca di far passare Dio per crudele e spietato nei suoi giudizi. Invece Dio è la Bontà stessa infinita e illimitata e il diavolo è un angelo malvagio, dotato di una malizia insondabile e indicibile, che ci presenta i dannati come degli infelici, i quali chiederebbero perdono del loro peccato, senza però poterlo ottenere perché Dio ha disposto dispoticamente così. Il Maligno ci spinge verso una falsa "carità" di modo da ingannare l'uomo e fargli provare pietà per lui e per i dannati ed anche un certo qual senso di stupore davanti alla pena eterna che Dio riserva a coloro che vogliono morire nel peccato. Quasi quasi ci spingerebbe ad accusare Dio di crudeltà, a compiangere la miseria dei dannati dalla quale vorrebbero uscire e a reputare il Serpente infernale misericordioso e compassionevole.

Ora la sana dottrina cattolica insegna che il peccato mortale è un vero e proprio suicidio spirituale e che pertanto dura sempre, sia perché uccide la vita spirituale dell'anima, sia perché (e questo insegnamento non è molto conosciuto, ma è molto comprensibile, vero, profondo ed irrefutabile) *il dannato non chiede affatto perdono poiché il suo no a Dio è definitivo*, irreversibile da parte sua. *Se egli potesse uscire dall'inferno, preferirebbe rientrarvi piuttosto che sottomettersi a Dio* e così andare in Paradiso, perché l'Inferno si confà di più al suo orgoglio e alla sua rabbia (S. Th., I, q. 64, a. 2). Anche qui su questa terra alcuni uomini preferiscono il caos del carcere all'ambiente sereno, ordinato e silenzioso di un convento o di una chiesa; Lucifero ha preferito, in maniera stabilmente definitiva essendo un puro spirito, l'Inferno piuttosto che sottomettersi a Dio e resta fissato per sua libera scelta nel suo "Non obbedirò!". Il diavolo e l'uomo dannato non sono più oggetto della Misericordia perché hanno detto no alla Misericordia stessa sussistente, in loro non esiste neppure la minima velleità di pentimento. Tuttavia anche nei dannati

ha luogo la Misericordia, perché se agisse la sola Giustizia divina soffrirebbero ancora di più, mentre sono puniti al di sotto del dovuto / *citra condignum puniuntur* (S. Th., I, q. 21, a. 4, ad 1).

Dio con la sua Misericordia infinita si china sempre sul peccatore per redimerlo, Egli perdona "settantavolte sette" ossia sempre. Tuttavia, se nonostante le grazie offerte al peccatore costui si ostina nel disprezzare l'Amore che lo vuol salvare, Dio permette che la morte lo colga nel suo stato di peccato ed allora gli potrebbe forse restare solo un attimo per un ultimo atto di volontà, che sarà decisivo e definitivo – se egli vorrà, saprà e potrà sfruttarlo – mentre se egli rimane nel suo stato di aversione da Dio la pena sarà eterna come la sua colpa vuole essere protratta per l'eternità (CAJETANUS, *In Iam S. Th.*, q. 64, a. 2, n. XVIII).

La Misericordia

La Giustizia di Dio è la Virtù per la quale Egli dà ad ogni creatura il necessario per raggiungere il proprio fine, specialmente quello soprannaturale e per la quale Egli premia o punisce a seconda che la creatura abbia corrisposto o meno alla grazia necessaria e sufficiente datagli dal Signore. Ora la Misericordia di Dio sembra apparentemente opposta alla sua Giustizia (*Dieux, son existence et sa nature*, cit., pp. 453-463).

Invece la sana dottrina cattolica insegna che **a)** la Misericordia lungi dall'essere una debolezza contraria alla Virtù di Dio e specialmente alla Giustizia è la manifestazione più rilucente della Potenza e della Bontà divine; **b)** anzi lungi dall'opporci e contrastare la Giustizia divina, le si unisce, la completa e la sorpassa.

Spieghiamo questo asserto, dividendolo in due parti: **1°)** la Misericordia non è debolezza, ma la applicazione della onnipotente Bontà di Dio.

San Tommaso d'Aquino distingue molto bene la Misericordia dalla "Pietà sensibile" (S. Th., II-II, q. 30, aa. 1-4) e solo così si capisce sino in fondo che la Misericordia è una Virtù e non un difetto o una debolezza.

La "Pietà o compassione sensibile" (S. Th., II-II, q. 30, a. 1) si trova soprattutto in coloro che essendo deboli e timidi si sentono subito e facilmente minacciati dal male che affligge il prossimo e così essi considerano le sofferenze altrui come proprie e perciò si affliggono di esse e le compatiscono.

Dio non essendo debole, timido, ma onnipotente, fortissimo e al riparo da ogni dolore, non può possedere la "Pietà sensibile" emozionale e sentimentale. Egli è purissimo Spirito, in Lui non v'è nulla di sensibile, né tanto più di sentimentale e di emozionale. Ma, occorre ribadirlo, la Virtù di Misericordia non è la "Pietà sensibile", che nasce dal timore di un male o dalla simpatia sensibile verso qualcosa. La Misericordia è una Virtù della volontà razionale, benevola e benefica, che vuole affettivamente il bene e lo fa effettivamente, ed anziché nascere dal timore del male, nasce dall'amore del bene e da una generosità così forte che trionfa di ogni male e strappa le anime alla miseria morale del peccato. Gli esseri deboli si inteneriscono sensibilmente, gli esseri potenti si comunicano generosamente e fanno parte agli altri del bene che hanno in sé (S. Th., II-II, q. 30, a. 4). Ora tanto più un essere è buono, tanto maggiormente si comunica. Dunque siccome Dio è infinitamente buono, non si può rattristare sensibilmente delle nostre miserie per paura che assalgano anche Lui (Pietà sensibile), ma è portato a soccorrerci, a comunicare a noi una parte della sua Bontà infinita (Misericordia).

Quaggiù la miseria specialmente morale, ossia il peccato, chiama e attira a sé la Misericordia divina, se la miseria umana invece di ribellarsi, irritarsi, incollerirsi con Dio si rivolge a Lui pregandolo con una fiducia assoluta, poiché Egli è la Bontà onnipotente per sua essenza.

Ora quanto più la miseria ha coscienza del suo bisogno, tanto più capisce che solo Dio può rimediare alla sua deficienza e quindi attira su di sé con molta forza la Misericordia divina. Infatti quanto più un essere è buono e potente, tanto più si dà; quanto più un essere è debole e misero, tanto più chiama su di sé il dono della somma Bontà e Misericordia. San Paolo scrive. "Quando son debole, allora sono forte / *Cum infirmor, tunc potens sum*" (II Cor., XII, 10) poiché "è nella debolezza che si mostra la Potenza di Dio / *Virtus in infirmitate perficitur*". Il Salmista insegna: "*Miserere mei Deus, quia infirmus sum*" (Ps., VI).

La miseria è ancora più forte nell'attirare su di sé la Misericordia quando non supplica solo per ottenere un soccorso, ma soprattutto affinché risplenda la gloria di Dio.

Nella Misericordia Dio fa un'opera ancor più meravigliosa che nella creazione dal nulla. Infatti nell'usar Mise-

ricordia il Signore trae il bene dal male, il quale è inferiore al nulla e ne trae un bene addirittura soprannaturale: la giustificazione dell'empio, la quale essendo d'ordine soprannaturale è superiore a tutti i beni naturali creati riuniti assieme. San Tommaso afferma: "*Bonum gratiae unius maius est quam bonum naturae totius universi* / È cosa più grande un solo dono della grazia, che tutto il mondo intero" (S. Th., I-II, q. 113, a. 9, ad 2). Infatti il mondo passerà, mentre la grazia diventa gloria e rimane per tutta l'eternità. Inoltre l'Angelico continua spiegando che la gloria è il coronamento e la perfezione della grazia e perciò in sé le è superiore, ma proporzionalmente è cosa più grande usar Misericordia al peccatore e giustificarlo che dare la gloria eterna a colui che è già giusto. Infatti far passare il peccatore dal male al bene soprannaturale è cosa proporzionalmente più grande di dare la gloria a chi è già giustificato, poiché nel primo caso si passa dal male al bene soprannaturale, invece nel secondo si rende un bene già soprannaturale ancora più perfetto e stabile soprannaturalmente. Mentre noi uomini possiamo far del bene agli altri con un altro bene, solo Dio può far del bene anche a partire non solo dal nulla, ma pure dal male, che sta al di sotto del nulla e questo è il trionfo della Misericordia divina. Quindi la Misericordia non è debolezza, ma si concilia con la Giustizia e l'Onnipotenza divine.

2°) Ora vediamo la seconda parte dell'asserto riportato sopra (prima parte: "La Misericordia lungi dall'essere contraria alla Virtù di Dio e specialmente alla Giustizia è la manifestazione più rilucente della Potenza e della Bontà divine" / seconda parte: "*Lungi dall'opporci e contrastare la Giustizia divina, la Misericordia le si unisce, la completa e la sorpassa*"), ossia la Misericordia non solo non è contraria alla Giustizia, ma le si unisce e la sopravanza perfezionandola.

Ad un primo sguardo sembrerebbe che la Misericordia sia una derogaione ai diritti della Giustizia, la quale come premia i buoni, così castiga i malvagi. Tuttavia la Misericordia anziché opporsi alla Giustizia e sospendere il suo esercizio, le si unisce, la perfeziona e la sorpassa. Nell'Epistola di San Giacomo è rivelato: "*Superxaltat autem Misericordia Iudicium* / La Misericordia sorpassa la stretta Giustizia" (Jac., II, 13).

San Tommaso ci dà la ragione teologica di tale Rivelazione: "Ogni atto di Giustizia suppone un atto di Misericordia o di Bontà gratuita e si fonda su di essa. Infatti Dio in sé non deve nulla alla creatura, ma solo in ragione di un dono gratuito precedente Dio può dare qualcosa alle creature. Se Dio ricompensa i nostri meriti con un dono, significa che prima ci ha dato la grazia per meritare; se ci dà la grazia necessaria e sufficiente per salvarci, significa che prima ci ha donato l'esistenza naturale per sua pura Bontà e ci ha innalzati all'ordine soprannaturale, senza nessun obbligo da parte sua e nessuna esigenza da parte nostra. Per questo motivo la Misericordia divina è la radice e il principio di tutte le opere e le azioni di Dio, essa è la prima sorgente di tutti gli altri doni, influisce su di essi e perciò sorpassa la Giustizia, la quale viene in secondo luogo ed è subordinata alla Misericordia. Dio per sua Bontà sovrabbondante o Misericordia dona sempre di più di quello che sarebbe dovuto in Giustizia" (S. Th., I, q. 21, a. 4). In breve l'uomo non ha il diritto o l'esigenza di ricevere la grazia santificante, ma Dio gliela concede solo per sua pura Misericordia e in base a questo dono gratuito Egli dà una ricompensa o un merito soprannaturale ad un'opera soprannaturalmente buona; anzi alla creatura non spetterebbe di stretta giustizia neppure l'esistenza, ma Dio per pura Bontà gratuita crea il mondo dal nulla.

Se consideriamo i tre grandi atti della Giustizia: 1°) dare il necessario; 2°) ricompensare; 3°) castigare; ci rendiamo conto di ciò ed anche che la Misericordia sorpassa la Giustizia non solo nei primi due atti, ma persino nell'atto di punire. Vediamo questi tre atti in particolare.

1°) Dare alle creature ciò che loro è necessario per raggiungere il loro fine è il *primo atto della Giustizia di Dio*. Ora la Misericordia dà oltre lo stretto necessario. Dio avrebbe potuto non creare il mondo, nulla lo obbligava a creare; inoltre avrebbe potuto lasciarci in un ordine puramente naturale, invece ha voluto darci l'ordine soprannaturale. Si vede quindi benissimo che la Misericordia sorpassa e sopravanza la Giustizia: Dio dà oltre lo stretto necessario o il dovuto. Dio ci dà infinitamente di più di ciò cui avremmo strettamente diritto (l'esistenza, la grazia santificante, la Redenzione, l'Incarnazione...). Se ognuno di noi considera la sua vita vede imman-

cabilmente che essa è la storia di una lunga catena di grazie gratuite o misericordie dateci dal Signore. In tutto ciò la Giustizia non perde nulla dei suoi diritti a dare il dovuto, a premiare o a castigare. Infatti la Misericordia non la contrasta, non la restringe, non la distrugge, ma trionfando la sorpassa e la perfeziona, essa dà di più e non toglie nulla alla Giustizia.

2°) Ricompensare ciascuno secondo i propri meriti è il *secondo atto della Giustizia di Dio*. Ora la Misericordia dona oltre ciò che abbiamo meritato. Nella nostra vita quante grazie gratuite, al di sopra di ogni nostro merito, anzi sommamente immeritate, ci ha dato il Signore per sua pura e squisita Bontà e Misericordia, si pensi al peccato mortale dal quale solo l'Onnipotenza misericordiosa di Dio può risollevarci. Ogni volta che confessandoci riceviamo la grazia santificante persa lo dobbiamo ad un atto di pura Misericordia divina e non ai nostri sforzi naturali.

3°) Castigare ciascuno secondo i propri demeriti è il *terzo atto della Giustizia di Dio*. Anche qui, nel regno stesso della Giustizia, vince la Misericordia. San Tommaso insegna: "Dare o castigare oltre la pena sarebbe ingiusto; se nel dare la pena dovuta alla colpa l'Amore misericordioso divino vuole oltrepassare lo stretto dovuto o la stretta Giustizia, lo può fare rimettendo la pena e perdonando. Infatti 'per/donare' significa dare o donare oltre ciò che si dovrebbe; quindi rimettere il peccato significa fare un dono gratuito e questa è opera della Misericordia" (S. Th., I, q. 21, a. 3, ad 2). Il diritto di perdonare (Misericordia) non è contrario al diritto di punire (Giustizia), esso non lo restringe, non lo avversa, ma lo sorpassa e sopravanza. Per esempio, il Sovrano o il Capo di Stato ha il diritto non solo di punire i rei, ma anche di graziarli. Infatti chi legittimamente infligge la pena può anche rimetterla. Il diritto di perdonare e di far Misericordia è una delle prerogative più nobili del Giudice supremo, in cui si manifesta di più la sua gloria e la sua bontà (S. Th., III, q. 46, a. 2, ad 3).

Per fare un esempio, il Buon Ladro (San Dismas) si riconobbe giustamente condannato a morte per i suoi crimini. Non poteva trovare grazia davanti ai Romani che lo avevano condannato, però poté fare un ultimo ricorso, non essendo fissato nel male, quindi si appellò alla Misericordia divina, le chiese per-

dono, morì in grazia di Dio e Gesù gli disse: “Oggi stesso sarai con Me in Paradiso”.

Molte volte Dio concede ai peccatori innumerevoli grazie che li conducono a pentirsi.

Il peccato di Lucifero e l'errore modernista sulla grazia dovuta alla natura

San Tommaso parlando del peccato di Lucifero (*S. Th.*, I, q. 63, a. 3) insegna che esso fu un peccato di Naturalismo e di orgoglio. Infatti: “L'Angelo divenne malvagio poiché desiderò essere simile a Dio, ossia bastare a se stesso (*A se / Aseitias*) e non dipendere da nessun altro (*ab alio / abalietas*), poiché volle come suo fine ultimo e sua beatitudine solo ciò cui poteva giungere in Virtù delle sue forze preternaturali angeliche, rifiutando la beatitudine soprannaturale, che viene solo dal dono e dalla grazia di Dio”.

Henry de Lubac (*Le surnaturel*, Parigi, Aubier, 1946) e gli altri caporioni della “Nuova Teologia” o Neomodernismo condannati da Pio XII nell'Enciclica *Humani generis* (12 agosto 1950), riprendendo il vecchio errore del Modernismo classico condannato da San Pio X nell'Enciclica *Pascendi* (8 settembre 1907), ritenevano che la grazia fosse dovuta in stretta giustizia alla natura umana. Secondo loro per il solo fatto di esistere l'uomo aveva il diritto di ricevere la grazia, dunque Dio doveva darla all'uomo secondo Giustizia e non per pura Misericordia. Come si vede i modernisti, analogamente a Lucifero, rigettano la dottrina cattolica sulla gratuità dell'ordine soprannaturale quale dono gratuito della Misericordia divina, ma questo è il medesimo orgoglio dello spirito che spinse Lucifero, il quale rifiutò di farsi elevare all'ordine soprannaturale da Dio, mediante la grazia santificante, che gli avrebbe dato una partecipazione finita ma reale alla stessa Natura di Dio. L'Angelo ribelle volle restare nel suo ordine preternaturale (superiore a quello puramente naturale dell'uomo, ma inferiore a quello soprannaturale che è solo di Dio) di modo da dover *ringraziare solo se stesso e non altri, neppure Dio*. In breve l'Angelo decaduto aspirava all'Aseità, ossia a quell'attributo che spetta solo a Dio poiché consiste nel non ricevere l'essere da un altro (*Ab alio*), ma nell'essere il suo stesso essere per la propria essenza (“*Ego sum qui sum*”, *Ex.*, III, 5). Essere *ab alio* caratterizza ogni creatura, anche l'Angelo, che è stato creato da Dio e

riceve l'essere da Dio, ma purtroppo alcuni Angeli ribelli, capitanati da Lucifero, non vollero accettare il dono di Dio per non dover dipendere da Lui quanto all'ordine soprannaturale della grazia santificante e vollero restare al solo livello preternaturale, gridando: “*Non serviam!* / Non obbedirò!”. L'indipendenza assoluta è il vizio che caratterizza il Liberalismo, il Naturalismo, il Razionalismo e il Modernismo. Si legga il bell'articolo sul *Dictionnaire Apologetique de la Foi Catholique*, voce “*Immanance*”, col. 585 ss. e quello altrettanto bello di padre Cornelio Fabro in *Enciclopedia Cattolica*, vol. VI, coll. 1667 ss., voce “*Immanentismo*”, che dimostrano irrefutabilmente come l'immanentismo modernista coincida con il desiderio di indipendenza assoluta di Lucifero.

Reginaldo

“STAT CRUX DUM VOLVITUR ORBIS” (La Croce sta salda mentre il mondo gira)

È il motto dei Certosini, fondati nel XII secolo da San Brunone di Colonia, dediti alla preghiera e al lavoro manuale. Uno dei tanti ordini religiosi che hanno contribuito nei secoli all'evangelizzazione ed alla civilizzazione dell'Occidente, allo sviluppo dei mestieri, delle arti e del progresso.

Oggi i Certosini, come altri Ordini religiosi, sono in declino, come è in declino la civiltà cristiana, la fede in Dio, il rispetto della sacralità della vita e la speranza nella felicità eterna; perché i materialisti e gli atei hanno preso il sopravvento ed ora con grande superbia stanno dominando la società – finché glielo permetterà il Signore dell'universo – mentre sul mondo si erge stabile la Croce di Cristo, in dispregio dei suoi nemici. Infatti, non sono gli uomini sprezzanti della sua Legge a dominare il mondo, ma è la Croce gloriosa di Cristo a regnare mentre sta salvando l'umanità dalla morte e dalla disperazione eterna.

L'uomo è libero di ignorare i Comandamenti di Dio, ma sta pagando un prezzo altissimo per la sua disobbedienza: infatti sono in aumento le calamità naturali, le guerre fratricide, lo sfacelo delle famiglie, l'immigrazione selvaggia, gli omicidi, i suicidi, le mafie, ecc. Di questo passo prenderemo coscienza del nostro *stato di apostasia* e cominceremo a ribellarci *contro i dominatori di questo mondo tenebroso*,

che hanno introdotto nella società il disprezzo di Dio e della sua Legge di Giustizia e di Misericordia. Sperando anche che qualcuno abbia il coraggio di denunciarli apertamente, superando il *clima di omertà* che ci opprime.

L'Occidente post-cristiano dovrà pagare un conto salato, come insegna la Bibbia, per le ingiustizie, il malgoverno e il disprezzo di Dio da parte dei dirigenti pubblici – comunisti, radicali e massoni – che completano l'opera malvagia dei loro ispiratori: la società è sempre più disumana perché i governanti sono ritornati al paganesimo. I rappresentanti dei governi democratici hanno tradito la maggioranza degli elettori nei loro legittimi desideri di giustizia e saranno puniti nelle successive consultazioni. Già negli ultimi anni si è verificato un capovolgimento degli antichi equilibri politici e la tendenza a scelte ideologiche nuove ed improvvisate, che porteranno sempre più le nazioni ad allontanarsi dalla moderazione e dal buon senso.

La lontananza e il disprezzo di Dio pesa molto sulla pace sociale delle nazioni.

Dove va il mondo?

Senza la benedizione di Dio non può pretendere di andare molto lontano, perciò dobbiamo essere preparati a qualsiasi evenienza, sia a livello familiare che sociale, come in sede internazionale.

Per essere pronti alle evenienze dolorose, occorre una grande fede che oggi molti non hanno più; il Signore però non ci abbandona mai, ma ci avverte con segni personali, decisivi – che solo Lui conosce – per dare a tutti la possibilità di fare la scelta giusta, al momento opportuno.

In quei frangenti occorre almeno avere la consapevolezza che è Lui a chiamarci e che potrebbe essere l'ultima occasione che ci offre. Solo Dio ci conosce e vuol salvarci ad ogni costo, per cui *dovremmo essere sempre pronti* ad affrontare i problemi, destinati a dare una svolta decisiva alla nostra vita.

Conoscendoci meglio di come ci conosciamo noi stessi, è logico che Dio doni a ciascuno una grazia personale per prepararci alla scelta finale, la più sicura per la nostra salvezza eterna: quindi, attenzione!

Anche qui però occorre il criterio del buon senso: se uno sciagurato ha venduto, per esempio, l'anima al diavolo – ciò succede agli *iscritti alle società segrete anti-cristiane* – per

leggerezza o ambizione di carriera, dovrà pentirsene e chiedere perdono, secondo la prassi canonica, per rientrare a far parte della Chiesa, altrimenti si troverebbe in difficoltà nei riguardi di Dio.

E certamente è la difficoltà maggiore che coinvolge oggi molte persone giunte al vertice del potere politico o della carriera pubblica, se aderiscono alle sette segrete anticristiane.

La domanda, che oggi possiamo farci razionalmente, è questa: quanta gente ambiziosa, oggi, è iscritta a queste società segrete per essere favorita fra i candidati alle cariche che più contano nella società?

Oltre all'ambizione per primeggiare e la preparazione specifica, conta molto l'appartenenza all'ideologia radicale, comunista, atea, relativista ecc. disposta sempre ad obbedire al potente gruppo che guida, vigila, remunera e detta le norme con grande autorità ai maggiori esponenti dei governi mondiali, specialmente se ispirati alle ideologie anticristiane.

Chiaramente, dietro le quinte, ci sono le forze oscure del Governo Unico Mondiale che oggi prepara le condizioni favorevoli per la venuta dell'anticristo, che si permette di dilleggiare il buon senso e la saggezza dei cattolici che fermamente credono nell'intervento di Dio al momento opportuno per salvare l'umanità dalla catastrofe. Se il mondo è stato creato per dare gloria a Dio, occorre avere ancora pazienza e sapere aspettare i tempi stabiliti dalla sua Provvidenza.

I tempi decisivi si avvicinano

Il tempo è dono di Dio e solo Lui sa disporre le cose in modo da ottenere sempre il massimo vantaggio per i suoi figli in questa vita, anche per quelli che lo rifiutano, dando a tutti la possibilità di convertirsi: gli avvenimenti sono preordinati in modo da portare tutti sulla strada della salvezza.

Le parole *conversione e salvezza* sono sempre importanti per il popolo di Dio, invece nella predicazione vengono poco considerate o date come scontate dalla catechesi ordinaria, mentre sarebbe necessario ricordarle più spesso, dando risalto anche all'urgenza del problema.

Si ha l'impressione che, sotto il Pontificato di papa Francesco, il Paradiso e l'Inferno siano quasi dimenticati o forse dati per scontati: ciò potrebbe valere se i credenti fossero la maggioranza, ma oggi questo non vale più, per cui è chiaro che

occorre cambiare atteggiamento verso un popolo di apostati, che ha abbandonato la fede e il dovere di santificare il giorno del Signore. In parallelo aumenta sempre più il numero dei credenti che dissentono dagli atteggiamenti ecumenisti e neo-modernisti di papa Francesco: insomma un clima diffuso di scetticismo e di contestazione.

Occorre, secondo il buon senso, che l'autorità della Chiesa faccia sentire di più la sua voce autorevole e dica chiaramente le cose, come ad esempio in gergo biblico: *“Se i battezzati rifiutano Dio, scelgono la loro condanna eterna nella Geenna”*...

Esiste anche il dubbio che i cristiani disertino la chiesa a causa delle omelie scialbe dei celebranti, spesso a contenuto sociale, ecumenico o culturale, distaccate dai bisogni spirituali urgenti del popolo cristiano, composto talvolta non da veri credenti, ma da indifferenti, da abituarini o da semplici curiosi.

Molti rifiutano Dio a causa dell'apostasia “imposta” dai nemici della Chiesa infiltrati ovunque, specialmente nei media: diventa perciò più difficile per tutti la conversione e quindi la possibilità di salvarsi. Mentre gli umili, i piccoli, i poveri, gli ultimi conservano gli elementi essenziali e genuini della Fede e pregano con semplicità: sono i privilegiati nel disegno di Dio.

La Vergine addolorata ci ottenga dal suo santissimo Figliuolo di farci penetrare sempre più nel mistero della croce ed inebriarci con lei dei patimenti di Gesù.

San padre Pio capp.

“Così gli ultimi saranno i primi e i primi, ultimi” (Mt, 20, 16): anche queste parole di Gesù ci aiutano a meditare sulla sorte di tanti maestri di pensiero che oggi vorrebbero “suggerire” a Dio il modo più aggiornato per interpretare e spiegare il Vangelo al popolo di Dio.

La Madonna, nelle sue varie manifestazioni, ad esempio come a Fatima, non è venuta a correggere le Scritture ma a confermare pienamente, sottolineando con amore materno e con grande autorità, tutte le parole di suo Figli Gesù, riportate dai Vangeli.

Conversione e speranza di salvezza sono oggi le condizioni di cui il popolo cristiano ha più urgente bisogno: le apparizioni mariane di La Salette hanno anche profetizzato la *grande apostasia* che ormai da anni siamo costretti a subire per la

fragilità di molti che cedono clamorosamente alle lusinghe di satana, coinvolgendo anche varie personalità della Gerarchia.

La croce di Cristo, salvezza del mondo

Se Cristo Crocifisso è stata la pietra d'inciampo per tanti popoli e nazioni pagane nei secoli passati, ed oggi, incredibilmente, anche per molti cristiani di alto rango, sembra prossimo però il tempo in cui la Croce sarà la sicura vincitrice di tutti i suoi nemici tramite una clamorosa vittoria.

Questa è la nostra speranza che è certezza, consolidata dalla fede nelle promesse del Signore e della Vergine Maria che a Fatima ha detto *“Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà”*.

Di conseguenza, questo tempo è un periodo di grande attesa e di preparazione per tutta l'umanità in gran parte vittima del maligno, che sta vomitando gli ultimi oltraggi contro Dio e la Sua Chiesa, in attesa del tempo in cui verrà sconfitto per sempre.

Considerando varie circostanze e ripensando alle profezie antiche e moderne, si possono prevedere con molta approssimazione, le tappe seguenti, comprensive del breve regno dell'anticristo:

1) *L'avvertimento* del Cielo non da tutti accolto positivamente, come preavviso che le cose stanno cambiando nel senso di una svolta decisiva per l'umanità.

2) I primi *segnî soprannaturali inspiegabili* della scienza, molto osteggiati dagli scettici, destinati ad essere accolti come un'ulteriore prova che il Cielo interviene.

3) Vari *avvenimenti straordinari* a conferma della presenza dell'amorosa assistenza della Vergine Maria, nostra Madre, che ci guida decisamente all'incontro con suo Figlio Gesù.

4) Una serie di fatti dolorosi e funesti, accolti da molti come *castighi* meritati per il comportamento colpevole della maggioranza degli uomini.

5) *Il ritorno improvviso di Gesù* con la sua Croce gloriosa per distruggere le opere di satana e sconfiggere per sempre il maligno, con il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

6) *“Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli Angeli del Cielo né il Figlio, ma solo il Padre”* (Mt, 24, 36).

7) La creazione di *cieli nuovi e terra nuova* profetizzati da San Pietro, in sostituzione del mondo attuale,

profondamente inquinato dal veleno di satana.

La Croce di Cristo dà molto fastidio ai nemici della Chiesa: infatti spesso viene contestata e tolta dagli uffici pubblici e dalle scuole, perché non da tutti è gradita: l'Europa cattolica sta progressivamente rinunciando alla sua Fede secolare, perché "occupata" sempre più dai suoi nemici che l'hanno conquistata con l'inganno, appropriandosi delle cariche più prestigiose.

Conseguenze: aspettiamoci anche qualche decreto governativo – l'intesa tra governi democratici e membri della gerarchia sembra perfetta – che impone la rimozione del Crocifisso in casi particolari, per cominciare, specie quando dà troppo fastidio ai seguaci di altre religioni che ne facciano richiesta alle autorità competenti. E sarà inutile protestare perché la maggioranza democratica sosterrà la decisione degli amministratori: sarà solo l'inizio dell'aspra persecuzione anticristiana che prepara la manifestazione dell'uomo iniquo, l'anticristo, il massimo dei flagelli contro il piccolo resto dei cristiani.

Questa non è fantapolitica, ma soltanto cronaca quotidiana che non fa neanche più notizia, se no come potremmo affermare onestamente che siamo nell'apostasia generalizzata?

Non dobbiamo spaventarci più di tanto: è noto che *le forze dell'inferno non prevarranno!*

Marco

VANGELO CENSURATO

Caro sì sì nono,

ti voglio dire che oggi sono furioso di sentire dire da certi preti, soprattutto nelle omelie dei funerali, che saremo giudicati su quanto avremmo fatto al prossimo. Mi spiego. Che si fa ai funerali di una persona credente e praticante o affatto credente e praticante? Spesso si sceglie come Vangelo da leggere la bellissima pagina di Matteo 25, dove Gesù dice: "Avevo fame e mi hai dato da mangiare, avevo sete e mi hai dato da bere, ero ammalato e sei venuto a visitarmi", con quanto segue. Gesù conclude: "Quanto avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me".

A questo punto il don dice: "Ecco siamo di fronte ad un padre di famiglia, ad una madre di famiglia... Ha dato da mangiare e da bere ai suoi figli per molti anni, li ha vestiti, li ha accompagnati... Oppure, ha amato e aiutato i poveri... Questo conta. Il Signore non ci chiederà conto se abbiamo o no creduto in Lui, se

abbiamo pregato o se siamo andati a Messa alla domenica... Ci chiederà conto se abbiamo amato i poveri, chi ha bisogno. Non ci dirà se lo abbiamo servito nei poveri, basta che abbiamo servito i poveri, non se lo abbiamo fatto per Lui".

Amici, capite la stramberia, l'eresia di questi don di oggi? Mio padre, buon uomo con la quinta elementare, ma con il Catechismo di San Pio X nella mente e nel cuore, una ventina di anni fa, sentito un discorso così da un reverendo che pretendeva di essere un profeta, andò alla fine della Messa in sacristia a prenderlo per la cervice e gli disse chiaro e tondo che, *se le cose stanno così, non serve andare a Messa, pregare, professare e vivere il Credo cattolico e tutta la Legge di Dio, perché mai questo signore si era fatto prete e perché si tenesse ancora aperta la chiesa.* Il don incriminato, da buon uomo di campagna, si arrampicò sui vetri per trovare una risposta.

Reverendi così, che prendono una pagina del Vangelo da sola, ignorando tutto il resto del Vangelo, censurano il Vangelo, chiudono la bocca a Gesù stesso, il quale, in un altro passo del Vangelo, dice chiaro e lucido: "Chi mi avrà rinnegato davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio" (Mt, 10, 33). Ancora Gesù, alla fine del Vangelo di Marco, afferma: "Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo, chi non crederà sarà condannato" (Mc, 16, 16). Gesù è l'Uomo (l'Uomo-Dio) tutto del Padre, che pone l'amore a Dio come il primo comandamento (Mc, 12, 28-33) e non fa sconti nel suo giudizio, né sulla fede né sulla carità.

Si, saremo giudicati sull'amore, sulla carità, ma questa non riguarda solo il pane, la bevanda, il vestito che avremo dato o non dato a chi non ce l'ha, ma riguarda la fede professata e vissuta che si dilata nella carità, verso Dio (il primo comandamento) e verso il prossimo (il secondo comandamento simile al primo). Non censurate il Vangelo, prendetelo tutto intero, leggetelo tutto, fatelo conoscere e aiutateci a viverlo tutto intero. Nelle vostre omelie, reverendi signori e monsignori, ancora di più nei funerali, non fate i sindacalisti, non fate i filantropi, non fate i "crocerossini", ma siate sacerdoti, apostoli del Cristo, testimoni e annunziatori del Vangelo tutto intero. Altrimenti ci ingannate, persino davanti alla morte. Diteci la verità tutta intera, perché lo Spirito Santo è già venuto a portarci alla Verità

tutta intera! Dante ci direbbe. "Non dite al mondo ciance".

Caro sì sì no no, vero che lo sanno anche i bambini del Catechismo, quello vero? Io almeno lo sapevo.

Candidus

1) ETIAM VENIO CITO: AMEN. VENI, DOMINE JESU

(Ap. 22, 20)

"Ecco, vengo presto. Amen. Vieni, Signore Gesù". Non sappiamo quando il Signore verrà, ma sappiamo che non tarderà, che verrà presto! Certo i tempi di Dio non sono come i nostri: per Lui mille anni sono come un giorno e un giorno come mille anni! Cosa vuol dire, dunque. "vengo presto"? Come dobbiamo intendere il testo sacro? Qual è il suo vero significato? Quanto presto? Poco o molto?

Certo non dobbiamo interpretarlo a modo nostro. Ma dobbiamo andare oltre il significato letterale, in modo detto "precisivo". Ogni testo sacro, ogni versetto, ogni parola di Dio va oltre il significato letterale e precisivo, perché la parola di Dio è ispirata. Con la guida della Chiesa, nostra madre e maestra, possiamo capire cosa il Signore ci vuol propriamente dire.

Ecco perché la Sacra Bibbia non si deve limitare al testo nudo e crudo, ma ha bisogno di una presentazione o introduzione ad ogni suo libro dell'Antico e Nuovo Testamento. Ogni versetto e ogni capitolo è poi numerato e ad essi fanno riferimento specifiche e necessarie didascalie. "Ecco, io vengo presto!": certamente il Signore Gesù verrà, tornerà"! Lo ha promesso e come è venuto una prima volta nel mistero dell'Incarnazione, così verrà di nuovo nella gloria, per il giudizio! Le didascalie ci devono essere in una Bibbia cattolica. Gesù tornerà, non tarderà, quando meno ce lo aspettiamo Lui tornerà. Ma dobbiamo aspettarlo, perché lo hanno atteso nel primo avvento e dobbiamo attendere nel secondo.

Sia lodato Gesù Cristo!

festinadomine

"CHE COS'È LA FAMIGLIA?"

Caro sì sì no no,

questa è la prima lettera che ti scrivo. Sono allibito. In un santuario ho sentito il prete che ha iniziato la predica così: "Oggi è la festa della Famiglia di Gesù... ed è pure la festa della famiglia. Ma che cos'è la famiglia?". C'era vicino a me un cristiano buono che con me è sbottato:

“Ma, come sei un prete e non sai che cos'è la famiglia! La famiglia è un uomo e una donna uniti nel matrimonio-sacramento, con dei figli, ecco tutto. Questo ci devi dire, caro reverendo, e tu non lo sai?”.

La predica è continuata senza principio alcuno riguardo all'unità, indissolubilità, santità della famiglia secondo il progetto di Dio, perfezionato e santificato da Gesù (Mt, 19, 3-12). Solo aperture, dialogo, fatica, superamento di fatica, continua riscoperta, maturazione... Insomma un discorso “pastorale”, più psicologico e sociologico che cattolico. La gente, i pochissimi giovani presenti, o sonnecchiavano o sbadigliavano.

Ho provato una tristezza immensa pensando che le famiglie o non si formano più (si convive finché pare e piace!) o, se si formano, durano lo spazio di un mattino e poi è una frana continua nel “libero amore” (la “vaga venus” degli antichi, ma più “vaga” che presso gli antichi). Ho provato anche sdegno pensando a “S. Marta” con l'Amoris laetitia. Oltraggio alla vera famiglia come la vuole la retta ragione e ancora di più la fede, come l'ha stabilita Gesù stesso.

Succede così che dei preti non sanno più definire la famiglia, con uno sbandamento senza fine delle anime, causato anche da preti sbandati, che non sanno più la Verità o danno dei mozziconi di Verità o rifiutano di dare come definito ciò che lo stesso buon senso – il senso cristiano della vita – definisce. Ho pietà di questi preti sbandati dalla stessa “non formazione” ricevuta in seminario, sbandati dalla stessa Autorità che dovrebbe essere docente, ma che dimentica il “munus docendi”!

Sono uscito molto amareggiato, come spesso avviene, dalla chiesa, e ho sgranato il Rosario per il bene delle famiglie e mi sono ripromesso di scrivere di più in illuminazione e in difesa della famiglia come Dio la

vuole. Signore, pietà. Cristo, pietà! E provvedi presto!

L.

“NON BASTA LA LUNA”

Caro sì sì no no.

Tra il 20 e il 21 luglio 2019 è stato commemorato il 50° anniversario dello sbarco dell'uomo sulla luna. Non è iniziata una nuova era in quel giorno, perché il mondo non cambia per una conquista della tecnica. Qualcuno dubita che l'uomo sia arrivato davvero lassù e sono fior di ingegneri a dubitare.

La più bella commemorazione l'ha fatta un giovane ventenne, di nome François. “Perché l'uomo – gli ho domandato – ha sempre voglia di andare oltre ogni confine, oltre ogni limite?”. Risposta: “Perché l'uomo non è mai soddisfatto di quanto ha, di quanto ha raggiunto, vuole andare sempre oltre, più in là”. “Allora la luna, forse domani Marte sono una bella conquista!”. Risposta: “Una piccolissima conquista, perché l'uomo è sempre insoddisfatto, ha sete di infinito... e la luna non è l'infinito, neppure arrivasse a percorrere altre galassie.

Silenzio. François ha la maturità professionale, da elettrotecnico, ma cerca la Verità, vuol vivere nella Verità. Mi dice: “Tu, professore, dovresti ricordare ‘L'infinito’ di Leopardi, dove il povero Gacomino sul suo colle sperimenta che l'uomo è fatto per l'infinito”. “Già questa poesia è stata scritta nel 1819 e pare di oggi. Ma a me piace di più S. Agostino, che, dopo aver provato quasi tutto della vita, confessa: “Mio Dio, ci hai fatti per Te ed inquieto è il nostro cuore finché non riposa in Te”.

“L'infinito su questa terra non si trova”, mi dice il mio giovane amico. “L'infinito è Dio”. “Tu sei professore e la puoi contare lunga su questo argomento fondamentale. Ma io so dove trovare questo infinito che è Dio, anche su questa terra”. “Dove? gli domando. Passiamo davanti ad una chiesa, la parrocchia del giovanotto.

Si dirige verso l'ingresso. Entriamo. Io mi fermo nell'ultimo banco, ma lui si dirige verso l'altare. Alzandosi, dopo la genuflessione, mi dice indicando il Tabernacolo. “L'infinito è Lui, il Figlio di Dio incarnato, Gesù. che ha voluto essere presente nella piccola Ostia, che nel centro della Messa, diventa Lui stesso”.

“Professore, tu lo sai, me l'hai anche insegnato: Il Dio infinto è a portata di ginocchia, di lingua. Vado a Messa, Lui scende dall'altare, si offre in sacrificio al Padre, viene sulla mia lingua e nel mio cuore nella S. Comunione. Ho Gesù, ho tutto, ho trovato l'infinito. Non c'è bisogno di andare lontano tantomeno sulla luna o di esplorare altre galassie. L'infinto per me, per noi credenti è Gesù-Ostia, la mia sete di infinito si sazia in Lui”. François non è un seminarista, è un ragazzo d'oggi, che fa l'elettrotecnico. Per fortuna non è teologo, ma giovane cristiano cattolico di oggi.

Mi accompagna al treno. Ho sentito la migliore commemorazione dello sbarco sulla luna. La luna, Marte, un'altra galassia non bastano. Ci vuole Gesù-Ostia. Gesù Eucaristico che basta e ci riempie la vita.

Candidus

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**
sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio